

Yale University Library Digital Collections

Title	Valentino Piccoli. "Fra registi e documenti Leonardeschi." I Libri del giorno, agosto 1919. [1161-1]
Date	1919 {id=286402}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 15 Slide: 61
Generated	2021-02-26 20:48:47 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10650235

religiosi imposti agli studenti — e le carte del giovane Pippo (il suo nome familiare) sono fatte in regola riguardo a' voluti certificati di confessione, eucarestia, penitenze, funzioni parrocchiali, Congregazioni... E tutto questo ipocrito congegno di pure formalità — conosciamo quale vera anima religiosa splendesse in Mazzini! — doveva urtarlo profondamente. E in questo turbamento, in questo disagio intimo, sogna l'anima femminile "l'amica", che potesse e sapesse addormentare con voci carezzevoli il "pensiero della sua schiavitù", e "controbilanciare in lei l'amore di libertà". Egli la chiama in quei giorni una "quasi chimera", e contemporaneamente a Mazzini la invocava, ma senza speranza, un altro giovane grandemente infelice: Giacomo Leopardi...

Enrico Roccaro.

FRA REGESTI E DOCUMENTI LEONARDESCHI.

Avevo in animo di ripetere il titolo adoperato nel fascicolo dello scorso gennaio "Scherzaglie Leonardesche"; ma, nel caso attuale, mi sembra più appropriato questo qui.

Giudicheranno i lettori. Lo scorso maggio, per la ricorrenza del IV centenario dalla morte del sommo Leonardo, Luca Beltrami, che da quasi quaranta anni ha dato e dà agli studi vinciani tali contributi che — come parmi di avere già scritto in queste colonne — lo collocano "fuori concorso", pubblicò due volumi — in breve esauriti e che saranno ristampati — uno dei quali si intitola "Documenti e Memorie riguardanti la Vita e le opere di Leonardo da Vinci in ordine cronologico".

Questo volume, del quale nel fascicolo di maggio scorso qui si parlò, è una minuziosa compilazione sistematica, preziosa veramente per gli studiosi vecchi e nuovi dell'insigne autore della "Gioconda".

Ma non vi è fatica umana che, oltreché di gioia, non sia causa di dolore; e dolore causò il volume del senatore Beltrami al dottor Ettore Verga, direttore dell'Archivio Storico Civico, onde caso Verga nel fascicolo X della "Raccolta Vinciana", da lui diretta — pubblicazione periodica intesa a seguire e riassumere gli studi e ricerche vinciani — nel fascicolo X^o — che già annunziamo nel Bollettino Bibliografico del nostro numero scorso — espresse testualmente così le doglianze sue e della "Raccolta":

"Proprio negli Annuari di questa Raccolta, da lui [sen. Beltrami] promessa e per parecchi anni validamente aiutata, sono state pubblicate, nei volumi 2.^o, 3.^o e 8.^o (come si fa pure in questo 10.^o), in ordine cronologico, sotto forma di regesti, circa trecento notizie relative alla vita e alle opere di Leonardo che il Direttore, dottor Ettore Verga, ha, con molteplici e faticose ricerche, raccolte e vagliate. Di questo lavoro si sono in più modi giovati gli studiosi del Vinci, ed uno dei più insigni fra essi, Waldemar von Siedlitz, ne affermò l'importanza e, pubblicando nel "Repertorium für Kunstwissenschaft", del

1913, una serie di brevi richiami a memorie e documenti relativi a Leonardo, sentì il dovere di contrassegnare con una sigla speciale tutti quelli accennanti alle notizie già dai Regesti della Raccolta Vinciana messe in luce.

"Fa quindi meraviglia che il senatore Beltrami si astenga dal ricordare l'opera del Verga non solo, ma sembri quasi, diremmo, volerne sperdere la memoria quando, nella prefazione, dichiara "essere da tempo desiderata la raccolta ordinata cronologicamente dei documenti riguardanti la vita e le opere di Leonardo, sparsi in volumi, miscellanee, atti accademici, opuscoli e riviste non sempre di facile consultazione", e ricorda il proposito che Gustavo Uzielli ebbe, ma non poté attuare, di compiere tale ordinamento; mentre quel proposito era già in massima parte attuato, e lo sarebbe stato intanto fra breve, avendo il dottor Verga già cominciato, dopo un'accurata revisione sui manoscritti di Leonardo e sui documenti originali, a riunire i suoi regesti in un sol corpo da pubblicare con la sua, ormai quasi pronta, Bibliografia generale Vinciana.

"E tanto più fa meraviglia quando si osservi che nei Regesti di questa Raccolta erano già contenute oltre duecento delle duecentosessantatré notizie che il senatore Beltrami riferisce ora nel suo volume, con la sola differenza che alla forma di regesto egli sostituisce la trascrizione dei passi o dei documenti, ricavati da quelle fonti che il Verga stesso aveva, di volta in volta, indicate".

Le querelle di "piagio", suscitano sempre nel mondo dei letterati gran susurro. Egitari, dunque, per una querela come questa contro uno studioso, un dotto come Luca Beltrami, le cui caratteristiche, in mezzo secolo di studi, sono state sempre il disinteresse personale, e l'antipatia per ogni esibizionismo, in quasi assoluta mancanza di ogni ostentazione, in quasi assoluta mancanza di "invidiabilità".

Però se l'estensore della Raccolta Vinciana riflette alla sua querela, notando che egli medesimo concludè col dire che i ricordi vinciani nella Raccolta hanno "forma di regesto", e nel volume del Beltrami è sostituita la trascrizione dei passi o dei documenti, — dove comprendere che la querela ben perde già quasi intero il suo preteso fondamento.

Beltrami nella Notissima Lezione Vinciana ha buon gioco. Egli avverte che nel volume suo Documenti e Memorie, ricorri, subito nella prima pagina, che quei documenti figuravano già "sparsi in volumi miscellanee, atti di accademie, opuscoli e riviste, non sempre di facile consultazione".

Con queste parole ogni debito — se debito vi era facendo un'opera affatto nuova nell'ideazione e nella forma — verso tutti i predecessori, la Raccolta Vinciana compresa, era pagato con tale citazione "collettiva". Poi la Raccolta stessa era esplicitamente citata a pag. ix per i suoi "saggi di bibliografia vinciana", — dunque esula il sospetto, quasi comico, che Beltrami voglia "disperdere la memoria". Poi la Raccolta era citata anche a pag. 133.

Pure, voglio ammettere che Beltrami avrebbe